Giovedì 27 Gennaio 1910

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente colla Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XV N. 23

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 30. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura, N. 6 —

Conto Corrente colla Posta

TASSE IMMORALI

Senza tanti inutili giri di frasi, noi chiamiamo tasse immorali le non da oggi tutte quelle, che servono a impinguare le casse dello Stato, che, a questo fine specula sul vizio, sulla miseria, sull'imprevidenza, sulla dabbenaggine del popolo, e si fa complice (ecco perchè ingrossano e vivono indisturbati) di tutti i «cabalisti», i «santoni», che sono — in certe regioni — le vere colonne d'Ercole del lotto.

E pure, codesti cabalisti, santoni, sonnambulo — (che nella quarta pagina de' giornali fanno la réclame del loro articolo, come lo farebbe il commerciante più onesto e più legittimamente intraprendente di questo mondo) — sono furbacchioni, che vivono alle spalle dei gonzi, cui spillano il denaro con un'audacia, che pute di truffa. Ma chi si occupa di loro?

È, del resto, perfettamente logico che le persone incaricate di far rispettare la legge penale non rechino loro alcuna molestia, perchè il rispetto alla legge, significherebbe mancanza del medesimo, — e, peggio ancora, condanna — per lo Stato, che è banchiere, e però fomentatore del vizio, dell'imprevidenza, dell'immoralità

Si dice (ma timidamente veh!) da alcuni economisti...... governativi, che lo Stato non può rinunciare a una risorsa finanziaria, senza cui si aggraverebbero le sorti del bilancio, e quel tali economisti...... governativi giungono persino a rimpiangere l'abolizione della tassa sulla fame... pardon, sul macinato. Davvero? O perchè (tanto un rimpianto morale più o uno meno non fa danno, non si rimpiangono i fondi segreti ingrassati dal meretricio e sapientemente abolito da Crispi?

Il problema è ben altro, e in un paese civile, che voglia seriamente progredire e però emanciparsi da tutto ciò che lo addolora, deturpa, avvilisce — il problema va posto in modo, presentato sotto il suo vero aspetto, perchè lo Stato, che pensi soltanto al lucro, senza occuparsi delle fonti donde deriva, mostrandosi sprezzante della legge morale, rassomiglia un po' troppo a quei tali mariti, che pur di avere in casa il «comfort», non arrossiscono d'essere l'«Alphonse» della propria egregia metà.

Lo Stato, che ha il dovere — specie per la sua alta funzione educatrice, di essere un «pater-familias» modello, non può volere la floridezza del suo bilancio ottenuto all'ombra dell'immoralità, non può disinteressarsi dell'indole morale del denaro, che entra nelle sue casse, non può continuare a tenere in vita il lotto, che si risolve — come dicemmo — o come ormai tutti sanno, in una tassa, alimentatrice di vizio e di immoralità. Sotto codesto aspetto va posto il problema, checchè ne dicano e pensino i signori economisti...... governativi, perchè, lo ripeto ancora una volta, una tassa, germinante dal vizio, non può essere madre — e ahimè feconda di immoralità, e l'Italia ha troppo miserie, troppe altre tasse fiscali, troppo analfabetismo, troppa delinquenza precoce per aggravare il suo bilancio morale con l'onta del lotto.

Meditate un po' su queste cifre. Lo Stato nell'ultimo esercizio relativo all'azienda del lotto incassò 83 milioni e mezzo.

Ne spese 45 per vincite ed altro, rimanendone così un guadagno netto di circa 43 milioni. Qui sorridono gli economisti... governativi, ma aspettino un momento; per la loro contabilità morale c'è da osservare qualche altra cosarella, e tale parmi da smorzare ogni onesto e lieto sorriso sulle labbra anche dell'uomo più scettico.

Sapete da che rivolo sgocciolino principalmente nelle casse dello Stato questi 83 milioni e mezzo? Dalle giocate da 12 a 20 centesimi. Vengono cioè dai giocatori più poveri, da coloro magari (ciò accade sempre) che impegnano al Monte di Pietà un oggetto domestico onde siano in grado di giocare. Non basta le regioni che danno maggior contributo al lotto sono le ultime nel risparmio. Il risparmio medio, per esempio, in Lombardia è di L. 174, in Piemonte di L. 120, in Sicilia di lire 140. Notiamo pur questo. Nelle regioni meno evolute (e non per colpa loro, ma per colposa negligenza fatale) e dove però più floriscono delinquenza e analfabetismo, ivi sono maggiori le giocate al lotto, ivi hanno maggior lavoro i Monti di Pietà.

Questo dice con il suo rude e pur eloquente linguaggio la statistica, dimostrando in tal modo ancora una volta come lo Stato, venendo meno alla sua funzione educativa, continuando ad essere «biscazziere tragga, in parte, le fonti della sua ricchezza da un complesso di fattori degradanti, immorali, che con quella funzione contrastano maledettamente. Il male germina sempre il male.

Così il lotto ci spiega la facilità con cui il Governo accorda le famose tombole (nel 1907-908 furono 586) divenute ormai il gran farmaco sociale per dare un po' di vita alle forze esauste di Comuni, istituti, che si reggono male in gambe, con quale vantaggio della previdenza tutti comprendono.

Parmi perciò doveroso che la stampa combatta in nome della morale queste tasse che regalano allo Stato la patenti di «Alphonse», E non dico altro.

LINO FERRIANI

DA ROMA

Consiglio dei Ministri

Ieri si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Tutti i ministri erano presenti al Consiglio, che è durato fino alle 12,20. E' stata deliberata la nomina dei nuovi senatori.

Il Consiglio dei ministri ha deliberato inoltre la nomina dell'on. Eugenio Maury a sottosegretario di Stato per le Poste e Telegrafi. Il Consiglio ha altresì discusso sulla proroga o chiusura della sessione, ma nessuna decisione concreta pare sia stata presa al riguardo.

Il ministero delle P. e T. e il disservizio postale-telegrafico

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica ai giornali la seguente nota:

«Giungono al Ministero delle Poste e dei Telegrafi, e vengono pure pubblicati dai giornali, dei reclami generici denuncianti disservizi dei quali però non si precisa, il più delle volte, alcun dettaglio. Il Ministero, per quanto sia premuroso di eliminare le cause di malcontento del pubblico, non può sempre spiegare un'azione proficua sulla base di dati imprecisati.

Perciò il Ministero stesso, mentre continuerà a porre ogni cura per assicurare sempre più il buon andamento dei vari servizi, prega il pubblico e la stampa di voler ad ogni eventuale reclamo fornire sempre quelle indicazioni di dettaglio necessarie per mettere in grado l'amministrazione di provvedere sollecitamente»

I nuovi senatori

Il Re ha con decreti in data odierna nominato Senatori del Regno:

Barbieri Ludovico, tenente generale.
Basile-Basile Emanuele, presidente di Sezione della Corte di Cassazione.
Bozzolo prof. Camillo.
Cansi Luigi, ex-deputato al Parlamento.
Ciamician prof. Giacomo, membro della R. Accademia dei Lincei.
Cosenza Vincenzo, primo Presidente della Corte di Cassazione.
Croce Benedetto.
D'Andrea Giuseppe, ex-deputato al Parlamento.
De Amicis prof. Tommaso.
De Cesare Raffaele, ex-deputato al Parlamento.
Del Carretto marchese Ferdinando, sindaco di Napoli.
De Riseis barone Giuseppe, ex-deputato al Parlamento.
Filomusi-Guelfi prof. Francesco, membro della Società Reale di Napoli.
Fiore prof. Pasquale, membro della Società Reale di Napoli.
Frascara Giuseppe, ex deputato al Parlamento.
Garavetti Filippo, ex-deputato al Parlamento.
Goiran Giovanni, tenente generale.
Manno barone Antonio, membro della R. Accademia di Scienze di Torino.
Masdea Edoardo, tenente generale del Genio Navale.
Maurigi marchese Ruggero, ex-deputato al Parlamento.
Mazzoni prof. Guido, membro della R. Accademia della Crusca.
Mortara Ludovico, procuratore generale della Corte di Cassazione.
Paganini Roberto, ex-deputato al Parlamento.
Passerini conte Napoleone, membro della R. Accademia dei Georgofili.
Pastro Luigi.
Polacco prof. Vittorio, membro del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.
Ricci marchese Vincenzo, ex-deputato al Parlamento.
Ridolfi marchese Carlo, ex-deputato al Parlamento, membro della R. Accademia dei Georgofili.
Scaramella Manetti Augusto, ex-deputato al Parlamento.
Sormani conte Pietro, ex-deputato al Parlamento.
Tacconi Gaetano, ex-deputato al Parlamento.
Zappi marchese Luigi, ex deputato al Parlamento.

LE IMPRESSIONI

Tre soli veneti - nessun friulano

Fra i trentatre neo-senatori vi sono tre veneti: il dott. Vittorio Polacco; l'ing. Roberto Paganini e il prof. Luigi Pastro.

Di friulani nessuno.

E' rimarcato da tutta la stampa liberale la omissione di Roberto Ardigò, di Guido Mazzoni e di Antonio Maffi.

La nomina di Luigi Pastro, che è l'ultimo superstite della congiura di Mantova e delle carceri austriache, è stata accolta con generale favore.

L'Avanti commenta la lista dicendola di coloro assai grigio.

Il Giornale d'Italia ne fa l'apoteosi.

Le crisi nei prodotti agricoli

L'on. Cottafavi ha presentato alla Società degli agricoltori italiani pro poste di provvedimenti per impedire giustificate e improvvise crisi dei prodotti agricoli sia per poca o arretrata diffusione di notizie circa i vari mercati, sia per mancanza di mezzi atti a combattere la coalizione interessata a danno dell'agricoltura. Queste proposte dell'on. Cottafavi verranno svolte e discusse nei congressi generali primaverili della società dell'agricoltura.

CRONACA PROVINCIALE

LA FERROVIA

Spilimbergo - Gemona

L'andamento dei lavori

Chi arriva in questi tempi a Spilimbergo rimane meravigliato nel vedere la grande quantità di vagoni, di materiali di ogni sorta, che ingombrano la piccola Stazione, e non può a meno di notare l'andirivieni incessante di carri ricolmi di mattoni o di calce, carichi di pietre o di legname che percorrono la bella strada che da Spilimbergo conduce a Pinzano.

Valeriano, Baseglia, Caio, Pinzano sono popolati di operai che si trovano là con le loro famiglie occupati nella costruzione della nuova ferrovia Spilimbergo-Gemona.

I lavori del I. Tronco di questa linea incominciarono nell'aprile dello scorso anno, ed affidati ad un'impresa che possiamo definire eccezionale, vennero subito razionalmente sviluppati su larga scala e con grande modernità di criteri.

Se le piene del Cosa, dell'Arzino, del Gercia, del Valeriano non avessero più volte asportate interamente le provviste di materiali, o non avessero rovinati i ponti di servizio stabiliti traverso i loro corsi, se le frequenti e torrenziali pioggie non fossero stato spesso causa di franamenti nelle trincee e nei rilevati, scavati in massima parte in terreni friabili e di natura marnosa, forse a quest'ora potremmo già vedere compiuto, nella sua parte principale, il I. Tronco destinato a riunire Spilimbergo a Pinzano.

In ogni modo sulle verdi e belle colline che fiancheggiano il corso del Tagliamento, sotto la strada consorziale, già si vede compiuta una parte del piano su cui poserà la nuova ferrovia e già si delinea chiaramente il suo tracciato; si vedon binari, vagoni cini carichi di materiali che li percorrono, trascinati da una piccola locomotiva, e si scorge un brulichio di uomini tutti intenti ai diversi lavori di scavo, di interro, di muratura.

Ritardi burocratici

Come il solito però, la nostra burocrazia non corrispose con la necessaria solerzia alle esigenze del momento ed alla sollecitudine dell'impresa che, per quanto animata dal miglior buon volere, si vide spesso costretta ad interrompere qua e là il lavoro per mancanza di progetti o delle occorrenti disposizioni. Non intendiamo con ciò fare un appunto all'Ufficio di dirigenza della linea, che fece sempre quanto fu in lui per non intralciare la sollecita esecuzione di tutte le opere, ma rammentiamo e lamentiamo come sempre, il sistema.

Dalle nostre amministrazioni di Stato non potremo mai aspettarci che i lavori urgenti vengano eseguiti sollecitamente.

Bisogna contentarsi di vedere che vengono eseguiti!

Le difficoltà dell'impresa

I movimenti di terra, sia per la formazione dei rilevati che per lo scavo delle trincee, sono stati in gran parte compiuti: il piano della linea rimane solo interrotto presso Pinzano ove dovevasi scavare una trincea profonda circa 22 metri.

L'impresa, all'atto pratico, risultò inattuabile, essendo il terreno costituito, da una parte e dall'altra, da strati alternati di ghiaia sciolta e di argilla fangosa e perciò naturalmente mobili. Era quindi necessario riparare prontamente, costruendo una galleria che *non avrebbe superato i 90 metri* e che avrebbe reso stabile e sicuro il passaggio della ferrovia.

E' stato invece inutilmente perduto molto tempo, dimodochè una gran quantità del terreno soprastante, per le infiltrazioni d'acque e per le pioggie, non essendo state sufficienti a trattenerlo la forti armature costruite, è franato ed ha dovuto essere rimosso.

Abbiamo potuto constatare de *visu come si siano spezzate*, sotto l'enorme pressione delle argille semoventi, le tavole di legno dello spessore di 5 centimetri e le travi di puntello del diametro di cm. 40.

Ancora, a quanto ci risulta, la Direzione Generale delle ferrovie non ha preso alcuna decisione in proposito ed è ovvio che si sarà poi costretti a costruire artificialmente una parte della galleria, riportando sopra un volume di terra equivalente alle materie franate con un gravissimo maggior dispendio.

Le opere più importanti sono già a buon punto; i tre volti del Viadotto sul Gercia vennero chiusi da tempo, le fondazioni del ponte sul Valeriano son compiute e son quasi terminate anche le spalle d'appoggio. Con la buona stagione si riprenderanno le murature delle case cantoniere e delle stazioni, abbandonate per il sopravvenire del gelo. I movimenti di terra proseguono attivamente anche nella presente stagione e saranno presto ultimati; intanto l'impresa ha iniziato le murature a secco.

Non sarebbe però male che si appaltasse al più presto anche il lavoro della travata in ferro per il ponte sul Torrente Valeriano per poter stabilire sollecitamente la continuità della linea che oltre a giovare per i trasporti del materiale occorrente per il I.º Tronco, agevolerà molto anche i trasporti di quello per il secondo, che potranno avvenire con maggior sveltezza e con sensibile economia.

Per provvedere l'acqua - Pinzano escluso dal partecipare alla costruzione ed all'uso dell'acquedotto.

Altra questione, e non delle meno importanti, è quella relativa alla provvista d'acqua per le stazioni, per i rifornitori e per le case cantoniere.

Nel progetto era stata prevista la costruzione di pozzi artesiani, non riflettendo che la prima parte della linea percorre a mezza costa terreni sassosi e di natura alluvionale. Ci si trovò perciò nell'impossibilità di fare il lavoro *come era stato progettato*, e nemmeno ditte specialiste in materia vollero assumersi questo incarico.

L'Amministrazione Comunale di Pinzano, *sempre sollecita degli interessi* del paese, com'ebbe a risapere la cosa, offerse alle ferrovie di costruire l'acquedotto in comune, obbligandosi di pagare un canone corrispondente alla quantità d'acqua che avrebbe prelevato per i bisogni dei suoi abitanti. L'acqua sarebbe stata derivata da alcune sorgenti situate in una proprietà del Conte Ceconi di Vito d'Asio, che si era impegnato a cederle a favorevoli condizioni.

---

5 APPENDICE DEL «PAESE»

PICKWICK

Avventure tristi e liete

di

GIO BATTA ZAMBONI

(Proprietà riservata - Riproduzione vietata)

anche opimi, rossa come un papavero e guardante la porta con lo sguardo, terribile di chi aspetti qualcuno da conciare per le feste.

Il petto di Gio Batta sussultò di commozione a quella vista non nuova, ma non desiderata, nè attesa e la grande mole dell'uomo cui i dottori e i farmacisti del paese facevano di cappello, impiccioli un poco, con la evidente intenzione, nelle vibrazioni di ogni muscolo, di scomparire addirittura.

— Brigante! — gridò la donna, lanciando col fuoco di una palla di fucile l'atroce parola sulla faccia del povero Gio Batta, il quale depose, dietro lo stipite della porta, il rastrello e si mise *nella posizione d'attenti di un soldato* che abbia digiunato una settimana.

— Brigante! — ripetè la donna più forte, facendo un passo innanzi, minacciosa e terribile come un'orinni — Brigante, brigante, brigante!!!

Era troppo. Gio Batta senti risvegliarsi a un tratto tutta la forte natura sua e degli antenati suoi; si ricordò *di essere Gio Batta e di avere* sul petto un giornale; si diede un pizzicotto in una gamba per scuotersi e spingersi ad agire e disse con voce tremula perchè troppo stentorea.

— O donna, io non capisco la furia tua improvvisa, spiegati femmina adunque, ma sappi anzitutto, e subito sappi, ch'io vengo dal lavoro e che ho diritto di trovare nella casa ch'io t'ho data la mia particella di ben meritato *riposo*.

All'udire queste profonde quanto energiche parole la donna si chetò come per effetto di una doccia fredda, e uscirono di sotto la cappa del camino due marmocchietti scalzi, una ragazzetta scalza e un giovinotto scalzo: tutta la prole di Gio Batta, a salutare il progenitore che veniva dal lavoro *per godersi la sua particella di meritato riposo*.

— Figli, buona sera — disse il padre avanzandosi coraggiosamente verso la cappa del camino, sotto la quale si arrostivano, odorosi e fumanti sei sardelloni squamosi di varia grandezza.

— Padre buona notte — risposero i figli.

La femmina intanto si era ritirata *nel canto più oscuro della stanza e di là* avova dichiarato che non mangerebbe.

Non mangerebbe perchè Gio Batta, chi sa per quali misteriosi incominabili fini, rincasava quella sera mezz'ora più tardi del solito.

Notò anche, la donna, che suo marito aveva quella sera l'aria insolita *di un uomo il quale abbia ottenuto un* qualche trionfo. Chi sa che trionfo a, veva ottenuto quel birbante, per tornare a casa a ora così tarda!

Gio Batta ascoltò le accuse con l'espressione manifesta di chi sente la coscienza tranquilla come un mare di olio: gli sfavillarono gli occhi di coraggiosa sicurezza; gli fremette nel petto robusto la sua completa innocenza e spianò alta e imponente la *bella fronte segnata da rughe, le quali* non lasciavano dubbio sul valore morale ed intellettuale del nostro uomo.

Quando la donna ebbe finito cominciò Gio Batta:

— Tu, donna, non sai quel che ti dica. Tu donna hai messo il tuo sardellone sulla graticola e ora dichiari che non lo mangerai. Donna, in nome *dei nostri figli e di Dio e dell'affetto* che mi hai giurato innanzi al parroco, ti chiedo di non rovinare le finanze

(Continua)

Si sarebbe così ottenuta dall'Amministrazione ferroviaria una rilevante economia nella spesa, e Pinzano vedeva possibile attuare un lavoro, che sebbene della maggior utilità, era sempre parso un sogno irrealizzabile, per la grave portata finanziaria, tale da metter senza dubbio in serio imbarazzo non solo un Comune di 3000 persone, ma anche uno molto più importante.

Però, per quanto sulle prime si fossero date le migliori speranze, l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato non credette di accedere all'invito del Sindaco di Pinzano, e stabilì di fare l'acquedotto per proprio conto e per i soli suoi bisogni. Il perchè di tale decisione non ci è stato possibile sapere e non possiamo comprendere come una pubblica Amministrazione, che deve curare l'interesse di tutti debba spendere una somma che si aggirerà senza dubbio sulle cinquecentomila lire, mentre le sarebbe stato possibile con un lieve maggior dispendio, ritrarre un utile non indifferente, che avrebbe, un po' per volta, ammortizzato il capitale impiegato. Senza contare poi quale e quanto beneficio ne avrebbero tratto i comunisti di Pinzano, i quali sono ora costretti a bere l'acqua di una sorgente distante quasi un chilometro dal paese e che spesso, in tempi di secca, dà una quantità d'acqua addirittura irrisoria ed insufficiente.

Così si fanno gli interessi dello Stato!

Quello che si è fatto del primo tronco.

Sommariamente abbiamo esaminato quanto si è fatto per il primo tratto della linea Spilimbergo-Gemona: dal nostro sopraluogo abbiamo tratto la persuasione che, se si risolveranno sollecitamente le questioni oltremodo urgenti della trincea della Santissima e dell'acquedotto, si da poter subito mettere mano ai relativi lavori, nel prossimo anno, di questa stagione, vedremo certamente il tronco Spilimbergo-Pinzano interamente ultimato, sperando che non ci sarà riserbata la novità di avere una ferrovia costruita, e che manchi del servizio d'acqua.

Un'altra volta vedremo cosa resta ancora da farsi perchè questa tanto desiderata ferrovia diventi un fatto compiuto.

X. K.

Sotto i cipressi

Tarcento, 26. — Nelle ore pomeridiane di oggi spirava, nella tarda età di anni 86, il Signor *Domenico Cristofoli.*

Uomo di specchiate virtù, Egli era circondato dall'affetto di tutti. La mitezza del Suo animo, la Sua bonomia, facevano ricordare quel tipo di fine gentiluomo patriarcale, che, purtroppo, ormai così di rado si incontra.

Il Defunto aveva rinunciato di formare una famiglia Sua propria. Ma quanta dolcezza di sentimenti non estrinsecò in quel convivio, dove ora, causa il fatale tributo che ognuno deve pagare alla natura, per sempre rimarrà spezzato un nobile e grande esempio di amor fraterno.

Al superstite fratello Signor Nicolò le più sincere condoglianze.

L'ESITO DELLA VEGLIA

Arta 25 (*a c*) La veglia danzante di domenica ebbe, come si prevedeva un esito ottimo: l'incasso a favore del Segretariato d'Emigrazione fu di L.218

A proposito di questa istituzione è da sapersi che la sezione di Arta si è costituita soltanto il 1. Gennaio corrente staccandosi da quella di Piano. Le due sezioni sono ora indipendenti pur mantenendo fra loro una mutua rispondenza d'idee e di opere.

Crollo di una canonica

S. Vito al Tagliamento. — L'altro ieri mattina, causa il cedimento dei muri, la costruenda e quasi presso al termine canonica di Carlona, è crollata con assordante fracasso.

Le cause del crollo pare siano complesse: la stagione poco propizia ai lavori, l'impiego di molti ciottoli e la poca coesione della calce.

ATTO BARBARICO

Lestizza — In Nespoledo il giorno 22 c. morì improvvisamente una povera donna Regina C.

Le voci che nel villaggio corrono con insistenza additano alla grave responsabilità in tale morte un certo Francesco S.

Da pochi giorni il Francesco S. si rese proprietario della catapecchia abitata dall'infelice defunta donna, e ieri, abbenchè questa trovavasi degente da parecchio tempo volle, e diciamolo pure, con barbarico cuore costringerla a sloggiare ed abbandonare così il suo misero giaciglio.

Fu ciò un vero atto inumano e malvaggio, in una sera eccezionalmente rigida. La fibra della disgraziata donna, già evidentemente scossa dalla malattia non potè resistere e dopo espostasi all'aria, esalava l'ultimo *respiro.*

L'autorità anche se non invitata dalla rinomata querela di parte, dovrebbe in simili frangenti farsi viva, onde dare una lezione a coloro che tengono in non cale l'esistenza dei loro simili, e che pure di ottenere un loro interesse pecuniario non si peritano di commettere qualunque atto barbarico.

X X

Usanze medioevali

Piano d'Arta, 22. (*rit.*) — Oggi, nella Chiesa parrochiale di Piano ebbero luogo i sponsali della signorina Giuseppina Somma con il sig. Giovanni Caucig di Collobrida.

Dopo il pranzo dato dalla famiglia Somma, gli sposi partirono per il viaggio di nozze.

Alla famiglia Somma, congratulazioni.

E' consuetudine medioevale quella, che la famiglia della sposa e lo sposo debbano, nell'occasione delle nozze, versare un contributo alla gioventù del paese; contributo che devoluto a queste speranze della patria, finisce per essere scialacquato, se dato in danaro, in una santissima orgia, alla fine della quale si deve sempre registrare delle risse.

Il caso d'oggi *insegni.*

La famiglia della sposa offrì a questi giovani una somma che a me sembra sufficentissima; ma da questi invece venne rifiutata. (1)

Non avendo ottenuto ciò che desideravano, organizzarono una clamorosa batterella, accompagnata al suono di latte vuote di petrolio e altri simili *strumenti,* che continuò fino alle tre pomeridiane; quando, passando di là certo Sabai, giovanotto pur questi, il quale, per il delitto di non aver voluto unirsi a questa banda di sbarazzini, venne malmenato e bastonato di santa ragione.

Questo fu naturalmente l'inizio della lotta. Poichè avendo essi acquistato un *fusto* di vino, a quell'ora erano già tutti avvinazzati; e finirono col venire alle mani fra loro. Da questa mischia ne uscirono di malconci; poichè nella neve candida si scorgevano qua e là delle traccie di sangue.

Ecco l'epilogo di usanze che non esistono in nessun luogo poichè la civiltà ha ormai spazzato quelle anticaglie, degne dei tempi di schiavitù.

Da queste colonne richiamai ancora l'attenzione della autorità civica sul succedersi così frequente di risse, nelle quali, sembra impossibile, ci son di mezzo, protagonisti diretti, quei moschettieri senza moschetto che tutti conoscono.

(1) La somma di cui è cenno venne versata a scopo di beneficenza, ed alla famiglia ne va data ampia lode per l'opera buona compiuta.

SUICIDIO

S. Daniele, 26. — Stamattina verso le ore 7 in località Sopracastello suicidavasi appicandosi vicino alla propria abitazione certo Vidoni Fedele in ancor giovane età, agricoltore benestante.

Si attribuisce la causa che lo condusse al tragico proposito ad un male che da tempo lo faceva soffrire; anzi era da pochi giorni ritornato da Padova dov'era stato a farsi visitare da uno specialista del genere.

Lascia moglie e 3 figli.

Questa mattina sono andato al telefono per mandarvi la notizia ma mi si rispose che da sabato (da 15 giorni) il telefono non funziona. Circa un mese fa per ben 8 giorni il servizio restò sospeso. E' un'indecenza.

Ci associamo compiutamente alle rimostranze del nostro corrispondente. Nel servizio telefonico da alcun tempo a questa parte regna un'anarchia che, se non fosse di grave nocumento agl'interessi del pubblico che paga, diremmo grottesca.

Si chiama la centrale e, o non si ottiene risposta o si è messi in comunicazione con persone che non ci si è nemmeno sognato di chiamare o ci si sente rispondere che il servizio per questa o quella linea è sospeso.

Il telefono diventa, specialmente per noi che lo usiamo spesso, una specie di palestra di pazienza, cui ci avviciniamo con la certezza di essere, nel termine di pochi minuti, tirati pei capelli a sgocciolare un rosario di moccoli.

Note di taccuino

IL PONTE DI PINZANO È MINATO

Il bel ponte snello, in cemento, di Pinzano è minato. Non lo diciamo perchè lo sappiano i tedeschi, i quali lo sanno già da un pezzo, ma perchè non s'ignori dai nostri.

Lo Stato Maggiore, cui è affidato il presidio della sicurezza e dell'integrità del suolo nazionale, ha voluto premunirsi contro l'eventualità di un'invasione e collocato le sue mine. Se, dunque, in un giorno, che ci auguriamo di non vedere, i tedeschi invadessero il nostro territorio e mostrassero l'intenzione di attraversare il Tagliamento, il ponte di Pinzano salterebbe in aria. Sarebbe una necessità tattica alla quale nemmeno i pinzanesi saprebbero ribellarsi.

Ma noi oseremo affacciare il dubbio che quel ponte non si muoverà dal suo posto se non per quella *forza o persona che affatica di moto in moto* tutte le cose o le forze naturali e umane.

Lo Stato Maggiore sta ora pensando di dare al ponte una stabilità più forte del pericolo tedesco. Poichè, ai forti dei pressi di Pinzano occorrerà l'acqua, e il fare una conduttura che passi sotto il letto del fiume costerebbe troppo, si pensa di far passare l'acquedotto lungo il ponte. Il progetto è ora allo studio. Se attraverserà felicemente i cinquanta uffici tecnici ed amministrativi nei quali, prima di essere approvato, deve passare, potremo dire che mine più innocue di quella del ponte di Pinzano non si fabbricarono mai.

Se, invece, lo Stato Maggiore non dovesse rinunciare, nel caso di una guerra, al soccorso delle mine, diremmo che le prime vittime di questo sarebbero i nostri soldati.

Pickwick.

CRONACA CITTADINA

I NOSTRI MONUMENTI

La "Casa Veneziana,,

« La Commissione interessata dalla R. Sopraintendenza sui monumenti del Veneto intorno alla proposta di demolizione della Casa veneziana esprime il parere che essa venga conservata dove ora sorge ».

Tale il parere consultivo della Commissione suddetta, parere che ci sembra logico dal momento che essa ha il nobilissimo compito di *proteggere i monumenti.*

Ma, a leggere la *Patria del Friuli* di ieri, pare che i Vandali del Municipio tengano i *pareri* della Commissione in quello stesso conto che don Abbondio teneva i pareri di Perpetua.

Infatti la *Patria* avverte che la Commissione si mostrò *giustamente preoccupata* per le « demolizioni continue di pregevoli opere d'arte che da tempo vanno disertando la città... »

Oh! se ne è accorto?

Non basta; continua la stessa *Patria:*

« Una lunga serie di opere di valore furono (*sic*) in breve periodo di tempo *manomesse* o distrutte (basti ricordare la demolizione dell'arco di Portanuova di cui la vecchia Commissione raccomandava caldamente fosse ricostruito (*sic*) in un punto qualsiasi e che ora per incuria è andato parzialmente perduto) ».

Noi invece abbiamo appreso che l'arco famoso risorgerà all'ingresso superiore del nostro Castello!

Chi legge però fuori di qui la *Patria del Friuli* deve farsi un'opinione abbastanza esatta del nostro patrimonio artistico. Quella «lunga serie di opere di valore» che comincia e finisce con l'arco di Portanuova, lusinga non poco il nostro amor proprio. E poi... la « casa veneziana » — ed anche quella, già!

La casa veneziana, a Udine, è certo una bella cosa ed anche una rarità, come sarebbe uno *chalet* svizzero a Venezia.

Mancano, è vero, qui i canali e là i monti (chissà che un'amministrazione popolare non li abbia distrutti!) ma sono accessorii.

Ora noi vorremmo che la *Patria del Friuli* continuasse l'appello nominale delle « opere di valore » manomesse o distrutte. Eppure abbiamo l'esempio della Banca popolare friulana, che deve certamente meritarsi gli elogi della Commissione protettrice dei monumenti, per aver costretto la propria ricostruzione ad ogni esteriore deformità pur di conservare un soffitto nell'interno!

Questa gelosa custodia artistica da parte di una Banca è lodevole. E dire che quella Banca è... popolare!

Scuola Popolare Superiore

Conferenza Antonini

Il valente prof. Antonini ci spiega come Lombroso con lo studio positivo applicato alla produzione della genialità abbia aperto nuovi orizzonti alla critica letteraria e umanizzato diremo quegli idoli, che un pregiudizio atavico poneva, perchè geni, all'infuori della natura, in un olimpo da operetta

(Suo opuscolo « Percursori nell'arte e della psico-patologia del genio »).

I fatti raccolti dal Lombroso provano come il Genio abbia comune con l'epilettico le convulsioni, le amnesie, le allucinazioni e altri caratteri degenerativi come la doppia personalità, la precocità e il mancinismo (come si osservò nel sommo Leonardo da Vinci). Può avere inoltre il genio forme proprie di alienazioni come nel Tasso, Maupassant ecc. L'eziologia del genio è sottoposta ad una moltitudine d'influenze (clima razza, malattie cerebrali nei genitori ecc). Esaminando le differenti autobiografie dei letterati, si vede subito che queste non sono altro che uno specchio diremo del carattere dello scrittore, o meglio della sua psiche. Il prof. Antonini seguita poi diagnosticare con differenti termini pschiatrici le più importanti anomalie degenerative dei Geni e tra queste la *principale:* l'*epilessia,* Lombroso non crede che sia epilessia motoria come osserva Lagrange ma un equivalente psichico di epilessia che è incoscienza morbosa. Parla poi l'Antonini della genialità dell'artista che può essere manifestata nel momento dell'estro creatore da uno stato epilettico; ciò che accade nella gran parte dei casi.

Il genio ha poi anche delle deficienze, come si riscontrò in uomini celebri, quali Napoleone, il quale è stato molte volte, oltre che un'eroe, un egoista, impulsivo (si può rilevarlo nel suo contegno di Campoformio, dove ruppe in un impeto d'ira un vaso di porcellana). Wagner, Beethoven, Victor Hugo, Byron, Heine e una miriade di altri, insigni musicisti, poeti, letterati, filosofi compresovi Socrate, vanno annoverati tra i degenerati geniali, e molti di questi vengono da famiglie pazzesche. Si sofferma l'Antonini diffusamente sui due soggetti che egli studiò in particolare cioè sul Donizetti e sull'Alfieri. Donizetti morì paralitico.

Di fatti le sue migliori opere furono prodotte in istato epilettiforme. Appunto in questi stati epilettici si compose la Lucia di Lamermoor.

La sua calotta cranica presenta delle lesioni importanti e delle anomalie come quelle che furono osservate sul cranio di un brigante.

Il Donizetti a nove anni superava meravigliosamente tutto ciò che si apprendeva in materia musicale. Il suo maestro lo preconizzava già allora un grande. Fu però di una sensibilità eccessiva.

Per un nonnulla lo coglieva la commozione e alle volte una febbre nervosa addirittura. Si sofferma poi il conferenziere su diversi aneddoti famigliari per venire alla conclusione che Donizetti fu affetto da diversi sintomi epilettici, quale l'automatismo ambulatorio cefalea, malinconie profonde e vere convulsioni.

Passa poi il prof. Antonini a parlare dell'Alfieri di cui egli si occupò in diversi scritti. Esaminandone l'autobiografia, lo definisce affetto da epilessia psico-motoria. I suoi viaggi in gioventù assumono carattere di impulsione ambulatoria, la smania dei piaceri, le pazzie a cavallo, l'aggressione in casa d'altri per possedere la donna altrui.

Tutte queste affermazioni del prof. Antonini riducono dunque a concludere che dobbiamo bensì ammirare i geni, ma non considerarli come fin qui si credeva dei prodotti soprannaturali e quasi divini.

La bella conferenza, ascoltata col massimo interesse, dal numeroso e scelto uditorio, venne alla fine applaudita.

Il programma di aviazione del conte di Savorgnan di Brazzà

I primi esperimenti si faranno nell'aerodromo di Bovolenta

Il collega della « Gazzetta del Mattino», Luigi Zappa, ha intervistato a Milano in noto aviatore udinese conte Francesco Savorgnan di Brazzà che da quattro giorni si trova nella capitale lombarda.

— Sono da un paio di settimane di ritorno in Italia — ha detto — e ciò dopo aver compiuto un viaggio di più di 8 mesi all'estero dove ho avuto occasione di assistere alle principali gare francesi, inglesi e germaniche e far conoscenza con tutti i più noti aviatori. Ho potuto visitar fabbriche minutamente e rendermi conto dei progressi compiuti, i quali fanno sì che in Francia ed in Inghilterra l'aviazione abbia già assunto l'importanza di una industria oltremodo fiorente.

Purtroppo in Italia siamo ancora lontani da tanto, ma ritengo che anche per noi il periodo dei trionfi non è lontano.

Noi che siamo stati i primi nell'automobilismo dobbiamo diventarlo pure nell'aviazione.

— Quali sono le vostre intenzioni?

— Come ella saprà già, ho accettato il cortese invito di Leonino Da Zara di continuare le mie esperienze nel suo aerodromo di Bovolenta, presso Padova, posto a *mia disposizione.* Ivi del resto sono stato spedite già le nostre macchine, fra cui la *Demoiselle Santos Dumont,* un Bleriot XI ecc. Nostra intenzione è di prender parte ai vari concorsi italiani ed esteri ed organizzare nelle varie città esperimenti di aviazione. Formiamo del resto una vera *equipe;* tre aviatori i quali hanno già avuto il loro battesimo sperimentale e numerose macchine dei tipi più noti.

E la prima *equipe* italiana, benchè in essa vi siano elementi esteri di primissimo ordine, quale il notissimo aviatore Bonnet-Labranche ed il barone di Villenfagne. Questi, se sono di nascita estera, sono completamente italiani di cuore. L'*idea di formare* una *equipe* italiana l'ebbi un paio di mesi fa a Parigi e potei realizzarla grazie all'intervento finanziario e morale di amici, fra cui primo il conte Vittorio Gamberini, *sportman* intelligente, pronto ad appoggiare qualsiasi iniziativa nuova ed italiana.

— E quando avranno principio le *esperienze?*

— Subito; appena il tempo di montare le macchine. Dopo un periodo di serio allenamento fatto a Padova, e che durerà un mese, cominceremo a prender parte ai primi concorsi. E le assicuro che non sono certo le proposte che mancano.

Conferenza ai volontari C. A.

Questa sera nell'Aula Magna dell'Istituto Tecnico il signor Luigi Russo terrà ai volontari udinesi del corpo dei Ciclisti A. una conferenza sul tema: Il nostro programma.

Gli allevatori di bestiame "bovino e suino,,

Accennammo giorni fa agli splendidi buoi presentati al Macello dal sig. co. Florio Ciconi di Buttrio; oggi siamo lieti di segnalare quelli del sig. Daniele Moro di Codroipo che raggiunsero il peso netto di K. 1058.

E lo facciamo di buon grado per mettere in evidenza quelli allevatori che realmente sono appassionati e che *rispondono* pienamente *alle* moderne esigenze, onde tener sempre alto il prestigio della pastorizia in Friuli.

Manco dirlo, che anche questi superbi bovini furono acquistati dalla premiata Macelleria Giuseppe Del Negro.

E giacchè siamo sull'argomento, citeremo anche il colossale maiale del peso di *Ch. 262: introdotto* ieri al Macello dalla ditta Giovanni Cantoni di Udine.

Allevatore fu il sig. Giuseppe Pollanai Iacotti di Carpenetto. Detto maiale è l'unico in Friuli che abbia raggiunto un peso così rilevante.

I MATRIMONI DEL GIORNO

Sgobbino Attilio, zoccolaio con Bujatti Teresa, contadina.

Auguri.

Società Dante Alighieri — Il sig. dott. Carlo Lorenzi ha versato a questo Comitato lire 1 65 quale civanzo della spesa per la pergamena offerta da diversi amici al co. dott. Francesco di Trento in occasione della sua laurea.

— Offerta alla Dante Alighieri in morte di *Silvio Gervasi,* Beltrame Vittorio L. 5.

La Presidenza ringrazia.

Varie di cronaca

Beneficenza. — La famiglia del testè defunto sig. Enrico Cosattini, per onorare la di Lui memoria, elargì lire *cento* a questa Congregazione di Carità che con tutta riconoscenza porge sentiti ringraziamenti.

Arresti. — Ieri alle ore 10 fu fermato per ragioni di P. S. certo Pegoraro Bortolo d'anni 36 bracciante da Torre (Padova).

— Per lo stesso motivo fu pure fermato il minorenne Redina Amedeo di Pietro d'anni 16 da Venezia fornaio.

— Allo scalo ferroviario furono arrestati gli stranieri Tomkiewiz Wilchelan d'ignoti d'anni 30 bandaio da Amstetten (Austria) e Waldaiser Antonio fu Giovanni d'anni 50 da Welzelodorf perchè questuavano in modo vessatorio. Il *primo* fu pure trovato in possesso di un coltello a lama fissa.

Venere vagante. — Perchè si aggirava per le vie della città in attitudine sospetta, la prostituta Maria Romanelli da Udine fu dagli agenti di P. S. tratta in arresto.

Buona usanza — Dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici A. Bertelli e C. di Milano — nota a tutto il mondo per le sue finissime profumerie, produttrice delle famose pillole di Catramina così indicato per i bambini gracili — riceviamo un altro buon quantitativo di Cerotti Bertelli, conosciutissimi per la loro immediata efficacia nella cura dei dolori alle reni, dolori di petto, e lombari e reumatismi in genere. Dell'offerta Bertelli ne potranno godere i poveri che ricorrono al nostro giornale.

L'ARRESTO DI DUE AMANTI "AL SERGENTE,,

Il marito, la moglie, l'amante - Mancanza di quattrini - Denuncia di un furto.

I precedenti · I protagonisti

Il dieci gennaio scorso giungevano a Udine il *giovine Oresto Negri* di 27 anni, nativo di Padova e la signorina Elvira Bobolin di 17 anni pure padovana, i quali presero alloggio all'osteria di Via Aquileia «Al Sergente».

Il Negri, ex conduttore della tranvia elettrica di Padova trovò, alcuni giorni dopo il suo arrivo nella nostra città, da collocarli presso le ferrovie in qualità di manovratore.

La signorina, una fiorente bellezza tutta grazia e salute passava per una sposa fresca e il Negri per il marito.

Questi invece era fuggito da Padova abbandonando colà una donna con la quale si era sposato da varii anni, per venire a tessere in completa libertà un idillio con la Babolin del suo cuore, che amava alla *follia* e *dalla* quale era generosamente riamato.

La fanciulla, minorenne, si era indotta a seguire il Negri in seguito alle insistenti sue proteste d'amore ed alla formale promessa di un matrimonio che sarebbe avvenuto in breve corso di tempo e senza difficoltà per la favorevolissima circostanza che il fuggitivo marito era unito *alla donna* abbandonata in Padova dal semplice vincolo religioso. Poichè i due padovani facevano vita in comune e filavano, senza nascondersi, il loro idillio passarono senz'altro, presso quelli che ebbero occasione di vederli e di conoscerli, per marito e moglie.

Il Negri anzi andava dicendo che avrebbe acquistato i mobili per mettere su casa e restare definitivamente stabilito a Udine.

Strettezze finanziarie

Denuncia di un furto

Si assottigliava intanto il peculio dei due amanti, assai sensibilmente, e, a un certo punto, per il concorso di circostanze sull'attendibilità delle quali non garantiamo, divenne così magro da mettere in imbarazzo il povero ferroviere e la fresca sua compagna.

Il giorno 20 del corrente gennaio il Negri si presentava all'ufficio di Pubblica Sicurezza ed al delegato signor Panigadi denunciava che sette giorni innanzi era stato visitato da un amico il quale gli aveva chiesto del denaro in prestito. Aveva accondisceso; consegnato il denaro richiestogli e si era rimesso il portafoglio nella *tasca interna della giacca* appendendo poi la giacca all'attaccapanni.

Più tardi, dovendo entrare in servizio, indossò la divisa del ferroviere e si recò alla stazione, dove lo si fece viaggiare da Udine a Cividale e viceversa. Tornato in città la sera, senza *mutarsi di abito si recò in un negozio* di mobili per acquistare le prime suppellettili della casa che diceva di dover allestire per essersi disfatto della vecchia partendo da Padova.

Fece le sue scelte; contrattò e, al momento di pagare, si accorse di non avere denaro. Si ricordò allora di aver rimesso, al mattino, nella tasca *interna della giacca il portafoglio* e corse a casa a ricercarlo. Non lo trovò ed ebbe il dubbio che glielo avessero rubato. Di qui la denuncia, che il *Paese* registrò in cronaca, intitolandola: Furto o smarrimento?

La polizia fece le sue indagini ma non riuscì a stabilire nulla di positivo.

Una lettera da Padova

Le cose stavano come si è detto, quando, alcuni giorni fa, giungeva da Padova una lettera della moglie del marito fuggitivo, in cui era detto che *il Negri era sposato in piena regola* e che perciò poteva essere chiamato a rispondere ai termini della legge sulla sua diserzione dal tetto coniugale.

Questa lettera come è facile immaginarsi produsse una grande impressione sui due amanti e li mise in seria apprensione.

Quasi contemporaneamente un *telegramma da Padova avvertiva l'autorità* di p. s. della fuga del Negri e della giovine Babolin e la guardia scelta Fortunati veniva incaricata di appurare le cose.

L'arresto

L'agente incaricato, non dubitando menomamente che i due fuggitivi cui accennava il telegramma fossero gli alloggiati al «Sergente» si recò a questo albergo e chiese del Negri che trovò di già a letto al fianco dell'amante.

Fece una *perquisizione sulle persone* di entrambi e trovatili sprovvisti di denaro li arrestò.

L'autorità di P. S. ha mantenuto l'arresto per il solo titolo della mancanza di denaro, non essendovi ancora per quel che si sa, nessuna querela, nè da parte della moglie abbandonata, nè da parte della famiglia della Babolin.

Spettacoli pubblici

Cinematografo Edison

Imponente programma per questa sera e domani.

«Grande pesca alla sciabica» novità assoluta · incontrastato successo.

«*Sotterfugio d'amore*» scene del Signor De Morthon.

«Cameriera improvvisata» comica.

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

Quindici contrabbandieri alla sbarra

Gli imputati sono i quindici seguenti: Dugaro Giuseppe, Dugaro Antonio nativi di Dughe, Dugaro Giovanni di anni 15 di Dughe, Dugaro Teresa 16 id., Dugaro *Giuseppe* 18 id., Dugaro Luigi 13 id., Dugaro Andrea 15 id., Bucovaz Stefano 19 id., Garbaz Giuseppe 19 id., Strazzolini Rinaldo da S. Pietro al Natisone, Dugaro Pietro, Borgu Maria, Dugaro Giuseppe, Bucovaz Antonio, Garbaz Stefano.

I primi quattro sono detenuti dall'11 dicembre.

I primi nove sono accusati di contrabbando in unione per avere, Dugaro Giuseppe ed Antonio di Pietro, Dugaro Giuseppe fu Giuseppe, Dugaro Andrea, Bucavaz Stefano, e Garbaz Giuseppe, *trasportato per via non permessa*, e senza pagare i diritti doganali da Robic (Austria) a Dugho di Stregno, nel 10 Dicembre 1909 complessivamente Km. 117 di zucchero, che vennero trasportati nello stesso giorno da Dugho a S. Pietro al Natisone da Dugaro Giuseppe Antonio e Giovanni di Pietro e da Dugaro Teresa, Giuseppe e Luigi fu *Giuseppe e venduti a Strazzolini* Rinaldo.

Il solo Strazzolini di complicità, per aver ricettato zucchero contrabbandato.

Gli altri cinque, cioè Dugaro Pietro, Borgu Maria, Ongaro Giuseppe, Bucovaz Antonio, Garbaz Stefano, quali civilmente responsabili.

Poichè quasi tutti *gl'imputati*, essendo slavi, non comprendono l'italiano, funge da interprete il signor Birtig Ferdimando.

Di essi parte sono confessi, parte negativi.

Il P. M. pronuncia una lunga arringa nella quale sostiene il contrabbando in unione e chiede per i primi dieci pene varianti da uno a 3 anni.

Gli avv. dif. Driussi, Polis e Venturini escludono il contrabbando in unione e sostengono per i confessi il contrabbando semplice, per gli altri tutti chiedono l'assoluzione.

Il Tribunale, *accogliendo* la tesi defensionale condanna: Dugaro Giuseppe e Antonio di Pietro, Dugaro Teresa fu Giuseppe e Garbaz Giuseppe di Stefano a L. 39 60 *di multa*; Dugaro Giovanni di Pietro e Dugaro Luigi fu Giuseppe a L. 19,80 di multa, Dugaro Giuseppe fu Giuseppe a L. 33 60, Dugaro Andrea di Giuseppe a L. 31.70.

Assolve il Bucovaz Stefano e Antonio e Strazzolini Rinaldo e condanna gli altri come civilmente responsabili.

NOTE E NOTIZIE

Tolstoi perseguitato

La Corte di giustizia ha condannato a 18 mesi di fortezza il librajo Herscig per la pubblicazione dell'opera proibita di Leone Tolstoi «La Chiesa e lo *Stato*».

Taccuino del pubblico

Caleidoscopio

L'onomastico

27 *Gennaio, s. Grisostomo.*

L'è tant che o' studii il mud e la manière
Par fâ che l'atmosfere
Si mantignìss t'une tempartùre
Cussì tra il frêd e il chald come la *Vièrte*;
E dopo gran fature
Ai fatt cheste scuvièrte:
In stis zornàdis curtis il sorêli,
Tan' plui che l'è fatt viêli,
Come che sôi fat jo,
Sèi dite fra di nò,
No l'è apene jèvad
Che l'è biell tramontàd.
La lune (che' lassù)
Seben che fàs lusôr,
No schalde, o il so calôr
No'l rive fin cajù.
Donche no son cuestions:
Del frêd dèvin sèi chestis lis rasons.
E' saress me' intenzion par l'avignî,
E sarà mò l'intrig, di schapizâ
Lis zornadis d'Istad cun ches d'Unviar,
E se vèssis a char, ue molarèss
Une lunge e une curte, che a ciarts tai
Che in chest mond uèlin vê masse
interess,
Ur staressin benon; o' provarai....
Ma o' capiss che jè vòre di fatùre;
Cussì farai procure.

ZORUTT

EFFEMERIDE STORICA

27 Gennaio 1821. — Alla Croce di Malta a Udine si sofferma la duchessa di Florida consorte del Re di Napoli.

Antonio Bordini, gerente responsabile
Udine, 1909 — Tip. Arturo Bosetti
Successore Tip. Bardusco.

Verso la mezzanotte d'oggi cessava di vivere

Giov. Batta Bergamasco

d'anni 73

La moglie, i figli ed i parenti addolorati *annunciano* il decesso.

Udine, 27 gennaio 1910

I funerali seguiranno nel pomeriggio *di domani*, partendo dalla Piazzetta dell'Ospitale.

Comune di S. Giorgio di Nogaro

AVVISO D'ASTA

ad unico e definitivo incanto

Nell'Ufficio Municipale di S. Giorgio di Nogaro, alle ore 10 ant. di venerdì 18 febbraio p. v. avrà luogo, a partiti *segreti*, l'appalto della costruzione dei due edifici scolastici per le frazioni di Nogaro e Malisana per la presunta somma complessiva, soggetta a ribasso d'asta, di lire 38712 62. Deposito provvisorio L. 2000. Deposito definitivo L. 4000. Certificati di moralità e di idoneità a norma di legge.

Il Sindaco

A. CRISTOFOLI